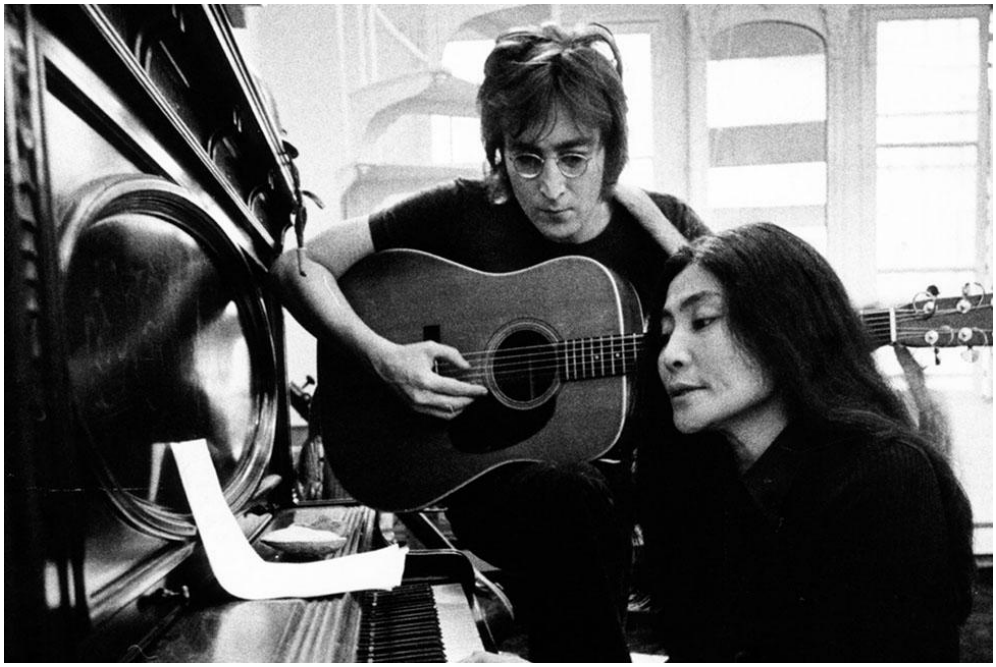
CINEMA SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

CINEMA ESTATE 2025

Venerdì 4 luglio 2025 - ore 21.15

One to One: John & Yoko

di *Kevin Macdonald, Sam Rice Edwards* con *John Lennon, Yoko Ono*
Gran Bretagna 2024, 100’ Documentario V.M. 14



Un manifesto sull’amore, la musica, la rivoluzione. Dopo la presentazione al Festival di Venezia e al Sundance Film Festival, arriva nelle sale (…) come evento speciale One to One: John Yoko, il docufilm del regista Premio Oscar® Kevin Macdonald, presentato in anteprima all’ultima Mostra del Cinema di Venezia.
È l’inizio degli anni ’70 e John Lennon e Yoko Ono lasciano il Regno Unito per trasferirsi a New York: sono la coppia d’oro della controcultura, il loro impegno politico e sociale è incessante in quei mesi, al fianco di personaggi come Allen Ginsberg e Jerry Rubin, ma stanno anche cercando Kyoko, la figlia Yoko, e sono preoccupati per le intercettazioni dell’FBI.
Nel loro piccolo appartamento, che è stato fedelmente riprodotto per il film, la tv è la finestra sul mondo: le immagini della scena politica e sociale con gli orrori della guerra in Vietnam e le prime crepe del Watergate si rincorrono sullo schermo, alternandosi a jingle pubblicitari spensierati, come sorrisi forzati che non bastano a nascondere il malcontento del popolo che insorge. Affascinati da un’inchiesta sui bambini del Willowbrook State School, organizzano l’evento benefico One to One Benefit Concert: due concerti che si tengono il 30 agosto 1972 (pomeriggio e sera) al Madison Square Garden di New York con la Plastic Ono Elephant’s Memory Band e che rimarranno l’unico live completo di Lennon dopo i Beatles.
Il film unisce musica live, con l’audio del One to One Benefit Concert rimasterizzato e prodotto da Sean Ono Lennon, e intimità con inediti filmati casalinghi e numerose registrazioni di telefonate di John e Yoko con amici e collaboratori, offrendo una prospettiva unica su un periodo fondamentale nella vita di una delle coppie più iconiche della storia della musica.
Racconta Kevin Macdonald «Fin dall’inizio ho deciso che non sarei andato a cercare vecchi uomini sui loro letti di morte per ottenere un aneddoto su John Lennon, che probabilmente avevano già raccontato (…) Ho pensato: c’è abbastanza materiale qui che potremmo semplicemente lasciarli parlare da soli, permettere al pubblico di origliare rendendo questo parte del gioco». **Nexostudios**

Vita di John Lennon e Yoko Ono durante la permanenza nel Greenwich Village a New York tra il 1971 e il 1973, ricostruita attraverso immagini di repertorio, registrazioni di conversazioni telefoniche e un montaggio di filmati carpiti dalle trasmissioni tv dell'epoca.

Il titolo, *One to One*, si riferisce all'unico concerto completo tenuto da John Lennon dopo lo scioglimento dei Beatles: un evento nato per raccogliere fondi per la Willowbrook State School, luogo di ricovero per disabili minorenni in condizioni di forte disagio (la sequenza che racconta la vicenda per immagini è insostenibile per quanto è dolorosa). "One to One" significa infatti auspicio di poter dedicare un infermiere a ogni bambino, ed è una delle molte nobili cause a cui John e Yoko si sono dedicati nella loro generosa vita di coppia, stroncata dalla follia di Mark Chapman nel 1980. (…)
L'esibizione live è inframmezzata da continui rimandi all'attualità, che provano a ricreare l'atmosfera inquieta e creativa, turbolenta e imprevedibile di quegli anni bollenti. Lennon, fresco reduce dello scioglimento dei Beatles - fatto che scatenò una violenta campagna di odio verso l'incolpevole Yoko - si allontana sempre più dal suo passato e tinge di passione politica il suo percorso artistico. Abbandona il Regno Unito perché stanco dei beatlesiani delusi, ma a New York in breve tempo diviene nemico pubblico n. 1 degli Stati Uniti d'America (tema su cui si era soffermato anche il doc *USA contro John Lennon*), soprattutto in virtù delle sue nuove frequentazioni: Allen Ginsberg, Jerry Rubin, John Sinclair e le cosiddette Pantere Bianche, rivoluzionari e nemici giurati del presidente Nixon. (…)
La scelta di Macdonald di affidarsi interamente a materiale di repertorio, senza ricorrere a testimonianze del presente, dona forza al documentario, che diviene un'esperienza immersiva e di totale simbiosi con John, Yoko e la loro vita ricca di eventi, più o meno felici. Le note di "Jealous Guy" e il testo di "Imagine", tra i tanti momenti memorabili di *One to One* - ma forse l'apice di intensità lo tocca l'esecuzione di "Mother" - restituiscono la forza di un autore e di una voce senza eguali, lucidissimo nella sua denuncia delle storture del mondo quanto dolce verso i propri cari e gli amici fidati. Una persona semplice, a cui è capitato di essere un genio. Non ha potuto cambiare il mondo come avrebbe voluto, ma è stato amato come pochi altri. E grazie a lavori come *One to One* la sua eredità continua a perdurare. **Emanuele Sacchi – Mymovies**

Kevin Macdonald è uno dei migliori documentaristi viventi. E il suo *One to one: John & Yoko* , sia pure con un approccio più circoscritto, va ad affiancarsi degnamente al fluviale *Get back* di Peter Jackson. Anzi, ne costituisce un ideale seguito: *Get back* parla del 1969, l'anno cruciale in cui i Beatles sono sull'orlo dello scioglimento e Yoko Ono è una presenza quasi inquietante; *One to one* ci porta nel 1971, i Beatles non esistono più e Yoko Ono è per certi versi la protagonista, perché è per amor suo che Lennon si trasferisce a New York e diventa "americano". I due abitano al Greenwich Village in un appartamentino con il televisore davanti al letto, e la tv è la terza protagonista: John la guarda h24, in modo compulsivo, seguendo le elezioni che portano Nixon al secondo mandato e i prodromi del Watergate. E scopre la politica, l'impegno: diventa amico di Jerry Rubin (uno dei Chicago Seven), frequenta i Black Panther, scrive canzoni sulla rivolta nel carcere di Attica.
Un grande documentario sul passato ha bisogno di due cose: filmati d'epoca interessanti e uno sguardo che li contestualizzi in modo originale. Qui il repertorio è straordinario e Macdonald lo usa in modo geniale insertandolo con spezzoni di programmi tv del tempo. Il risultato è un viaggio nell'inizio degli anni Settanta dove si tocca con mano la violenza latente e l'insopprimibile creatività di un'epoca irripetibile.

Alberto Crespi – La Repubblica